

LA REGGIA DI CASERTA

Alla metà del secolo XVIII risale la nascita di questa superba costruzione voluta da Carlo III di Borbone a Caserta. In questo luogo già esisteva un piccolo villaggio detto «La Torre» circondato da verde lussureggiante, ricco di acque e selvaggina. Poi, in seguito alla costruzione della reggia si è sviluppato l'agglomerato urbano di Caserta nuova a discapito del nucleo più antico di Casertavecchia, suggestivo borgo medioevale fondato dai Longobardi di Capua nel secolo VIII.

Proprio da allora Caserta cominciò ad acquistare un notevole sviluppo demografico. Carlo III di Borbone, come del resto quasi tutti i Borbone, e come il re Sole suo bisnonno era costruttore nato ed aveva la passione borbonica per i grandi cantieri.

Il giovedì 20 gennaio 1752, in occasione del suo genetliaco accompagnato dalla Regina Maria Amalia di Sassonia e in mezzo a quattro file di soldati che segnavano il perimetro del futuro palazzo, pose la prima pietra. La passione sfrenata per la caccia aveva indotto il Re alla costruzione di palazzi: «le delizie reali» nelle zone più frequentate dalla selvaggina e negli immediati dintorni della città di Napoli.

Sorsero così i palazzi reali di Portici, di Capodimonte, di Carditello e la splendida Reggia di Caserta che, con il suo magnifico parco, molti giudicano più bella di Versailles.

Si ricorda che tanto grande era la passione per la caccia che il Re chiese all'alchimista Principe di Sansevero di realizzargli un mantello impermeabilizzato per andare a caccia anche con la pioggia.

La Reggia di Caserta è una delle maggiori imprese architettoniche italiane del secolo XVIII, fu commissionata allo scolaro di Filippo Juvara, l'architetto Vanvitelli, ritenuto uno dei più grandi architetti dell'epoca ed uno degli esponenti più significativi di quel gusto architettonico tipico proprio della metà del secolo XVIII che si può definire neocinquecentista.

L'opera fu terminata nel 1774 e vi fu impiegata una cifra faraonica. I materiali per la costruzione (tufo, travertino, laterizio, ferro e marmo) furono prelevati da cave minerarie del Regno; nella decorazione furono usati soltanto marmi dell'Italia meridionale e della Sicilia ad eccezione del marmo di Carrara. Furono impiegati anche galeotti e schiavi musulmani catturati dalle navi borboniche nel Mediterraneo per dare man forte all'opera.

L'intera facciata della Reggia è abbracciata da una larga piazza delimitata da due emisferi ellittici. L'edificio è a cinque piani, a pianta rettangolare con quattro cortili, 1.200 stanze servite da 34 scale illuminate da 1.970 finestre e furono sontuosamente decorate da artisti dell'epoca.

Un parco di 120 ettari accentua la magnificenza della Reggia arricchito da fontane e cascate stupende che il Vanvitelli, per realizzarle, superò enormi difficoltà.

Infatti, dovette incanalare l'acqua delle sorgenti del monte Taburno per circa 40 Km facendola passare attraverso cinque montagne ed un viadotto su tre ordini di ponti (Acquedotto carolino). Un ampio bacino d'acqua circondato da lecci forma la «Peschiera grande».

Nel centro presenta un isolotto verde, originale costruzione: la «Castelluccia» – è questa una specie di piccola fortezza a pianta ottagonale voluta dai sovrani per lo svago dei giovani principini.

Il «Giardino inglese» con grande varietà di piante e anche esemplari rari completa il tutto tanto da far annoverare questa costruzione tra le opere patrimonio dell'umanità.

Venera La Spada

Socia Sezione Campania A.N.I.S.N.

LA CERTOSA DI PADULA

La Certosa di Padula è situata nel Parco del Cilento e Vallo di Diano (Campania). Nonostante sia la più grande (51.000 m quadrati, tra spazi coperti, chiostri, cortili e giardini) rispetto a quella di San Martino a Napoli, di Val d'Ema, presso Firenze, e di Pavia, è la meno conosciuta.

Fu fondata nel 1305 da Tommaso Sanseverino, ma soprattutto nei secoli successivi si ingrandì a dismisura, evidenziando la sua potenza e ricchezza. Fino a tutto il secolo XVIII ha svolto un ruolo fondamentale, sia spirituale che economico. Allo splendore seguì la decadenza.

La cacciata dei Certosini nel 1807, la soppressione degli ordini religiosi nel 1866 e gli straripamenti del limitrofo torrente Fabbriato ne decretarono l'incuria e l'abbandono.

Nell'anno 1898 il custode della Certosa riteneva che fosse necessario abbatterla dalle fondamenta. Ma ciò, per fortuna, non avvenne.

Si deve aspettare il 1982 perché si disponga un completo e organico piano di recupero a cura della Sovrintendenza della Provincia di Salerno e di Avellino, diretto da Mario De Cunzio.

L'opera di recupero l'ha sottratta al degrado, restituendole a poco a poco l'antico splendore, aprendola al pubblico e dandole nuova vita come sede di mostre e di altre iniziative culturali.

Concetta Calabria

Socia Sezione Campania A.N.I.S.N.

GROTTE DI PERTOSA O DELL'ANGELO

Da Salerno, proseguendo lungo l'autostrada SA/RC, dopo circa 70 Km, nei pressi dello svincolo di Polla, si trova Pertosa con le sue fantastiche grotte. Siamo all'inizio del Vallo di Diano, usato in epoca storica dai greci delle città greche dello Ionio per i commerci con Paestum e le città della Campania.

Ci troviamo all'estrema propaggine nord orientale del massiccio degli Alburni (calcarei giurassici), dove a 263 m s.l.m. si aprono le grotte.

Sono grotte formatesi a seguito delle corrosioni provocate dal carsismo e dai vari abbassamenti della falda freatica.

Il vestibolo è costituito da una caverna dove si raccolgono i turisti. In fondo, sulla destra, c'è l'edicola con la statua dell'Arcangelo Michele, sulla sinistra c'è un laghetto che s'inoltra per alcune centinaia di metri e trae origine dalle acque del fiume Negro sotterraneo.

L'ingresso alla grotta è spettacolare e ricorda il passaggio dell'Acheronte sulla barca di Caronte per poi continuare, entrando nelle varie sale, sotto formazioni di stalattiti e rocce ricoperte di alabastro, dove la fantasia ci fa intravedere le più diverse raffigurazioni.

Le ricerche archeologiche hanno appurato che le grotte venivano usate forse dall'età dei metalli, da pastori nomadi, fino ai tempi dei romani (ritrovamenti di vasellame per il contenimento del latte e piccoli utensili e monili).

Marialuisa Sasso
Socia Sezione Campania A.N.I.S.N.

*Il Bollettino è di proprietà della Sezione Campania A.N.I.S.N.
I diritti di Autore sono riservati.*

Finito di stampare il 23 maggio 2010
presso la Litografia R. Esposito
Via Diocleziano, 154 - 80125 Napoli
Tel. 081.5930302